

L'anti-illuminismo della destra italiana

Figure come la giovane **Anne Frank** e l'anziana senatrice **Liliana Segre** vengono derise e offese dai sostenitori, noti e ignoti, della destra italiana non già e non tanto per se stesse, per quello che sono, cioè come vittime della Shoah, ma per quello che esse rappresentano, ossia per la loro ebraicità.

È questo l'aspetto più inquietante della questione, perché ancora una volta,



nonostante la dura lezione del recente passato, si indulge a prendersela non con le persone, con i singoli individui, bensì con la loro **presunta razza**.

Da questo atteggiamento platealmente razzista, si desume che il fondamento della destra italiana, benché non lo si dica ancora apertamente, è rimasto immutato: è **rimasto cioè nostalgicamente fascista**, perché continua ad opporsi a

uno dei principi dell'Illuminismo, a uno dei cardini dell'etica kantiana, che dice di **trattare le persone sempre come un fine e mai come un mezzo**.

Ebbene, umiliando e sfregiando l'immagine simbolica di quelle due persone, la destra fascista italiana non fa altro che usarla come mezzo per ribadire ancora una volta, dopo quasi un secolo dalla marcia su Roma, che il progetto illuminista e internazionalista, filocomunista e filoebraico, insomma il programma democratico che la sinistra, assieme alle altre forze antifasciste, ha voluto attuare in Italia con la sua bella Costituzione democratica e repubblicana, è e resta un progetto sbagliato.

E ciò, secondo questa destra, esprime un giudizio che, nonostante i contorcimenti istituzionali sempre più difficoltosi e i giochi di palazzo, gli Italiani confermano quasi ad ogni turno elettorale.

Sarebbe pertanto auspicabile e legittimo per questa destra restaurare il progetto antitetico ad esso, ossia quello sovranista e neonazionalista, populista e neofascista, e quindi **antidemocratico**. In tutto il mondo, peraltro, a partire dalle vecchie e dalle nuove superpotenze, non mancano i modelli a cui ispirarsi e da cui, sfruttando la naturale dialettica tra esse, ottenere eventuali sostegni concreti.

Ma per tornare al nostro strano Paese, che, da par suo, saprà certo plasmarsi un modello ad esso adeguato, magari sulla falsa riga del suo vecchio prototipo, l'auspicio è che questa nuova e probabile alleanza, questo nuovo asse, al quale

orgogliosamente i sovranisti italiani credono di appartenere, non generi gli stessi risultati disastrosi che ha innegabilmente prodotto il precedente asse, sia sul piano militare che su quello economico.

La domanda pertanto è: **vogliamo di nuovo diabolicamente ricadere nello stesso errore?**



Anne Frank

Giacché **solo la cultura ci può salvare** da questo putridume, da questa china arida e scivolosa.

Se la risposta è sì, sappiamo già perlomeno quello che ci attende.

Ma se la risposta è no, allora una sola cosa sembra ci resti da fare per salvarci da questa possibile sciagura – Kant, l'illuminista, l'autore del saggio sulla *Pace perpetua*, il filosofo il cui intero arco di vita è stato contrassegnato da continue guerre, lo sapeva bene: **insistere sulla cultura.**

Perché solo cittadini privi di memoria storica, di senso critico e di sensibilità possono assecondare propensioni miopi come quella stimolata ad arte dalla solita destra italiana fascista e velleitaria.

Se la nostra risposta è no, allora tra le priorità di governo, crisi o non crisi, ci deve essere assolutamente il sostegno all'istruzione e alla cultura.

Franco Di Giorgi

1 novembre 2019